

* Il Vangelo di Marco, che stiamo seguendo, era iniziato con battesimo di Gesù, che si era confuso tra i poveri, i peccatori e quanti aspettavano una qualche forma di salvezza per se stessi e per il proprio popolo. Successivamente, Gesù ha raccolto il primo nucleo dei discepoli e ha iniziato la sua attività terapeutica del corpo e dell'anima umana con alcune guarigioni esemplari: la liberazione di un ossesso che si nascondeva nella sinagoga e la guarigione di una donna, la suocera di Pietro che era ardente di febbre nella sua casa. Ora Gesù si trova all'aperto e lontano dalle case degli uomini e dalle sinagoghe. Solo qui egli può incontrare, e di fatto incontra, gli ultimi tra gli infelici: i lebbrosi, ai quali era rigorosamente vietato di accostarsi agli altri, ai "sani". I lebbrosi erano, infatti, considerati "impuri" e così erano chiamati e pertanto tenuti a debita distanza da tutti. La lebbra era constatata dai sacerdoti, che dichiaravano l'impurità del malcapitato. Ma ad essi toccava anche il compito, previsto ugualmente nelle norme di Mosè, di verificarne l'avvenuta guarigione con la conseguente riammissione nella comunità. Tenendo presente tutto ciò, si comprende il comportamento di Gesù e il dialogo tra lui e il lebbroso. In realtà Gesù fa molto di più di quanto gli viene richiesto. Prima ancora di "purificare" il malato, lo tocca e stabilisce con lui quel contatto che gli altri gli negavano. Tale gesto è un'icona espressiva e bellissima del contatto che Dio stabilisce con noi, anche nelle situazioni umanamente più disperate, sempre che noi lo vogliamo e per questo lo invociamo. Quel contatto ci guarisce, ci restituisce tutta la nostra dignità di immagini viventi, di figli di Dio.



Preghiera

La lebbra, la cui sola parola ci spaventa,
è ancora presente sulla faccia della terra.
Disfa l'aspetto esteriore dell'uomo
di quell'uomo, Gesù, pur creato, in Te e attraverso di Te,
a immagine e somiglianza di Dio.
Ne rende ripugnante anche la presenza,
tanto che le culture d'ogni tempo
si sono premurate di nascondere
e di tenere il più lontano possibile
quanti i colpiti da tale malattia.
Ma Tu ne incontri alcuni nella tua vita quaggiù,
ti intrattieni con loro e persino li tocchi,
come fai con questo lebbroso
che ti si è prostrato dinnanzi.
Lo sollevi e guarisci, vuoi che rientri
in quella comunità dalla quale era stato respinto.
Ci indichi che ben più grave di quella del corpo
è la lebbra dell'emarginazione,
dell'ignoranza e della facile condanna. Grazie, Gesù! (GM/11/02/18)

Libro del Levitico (13,1-2.45-46) Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo coperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».

Vangelo secondo Marco (1,40-45) In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.